

Il Siulp al ministro: «Non ci faccia perdere la speranza»

I poliziotti devono pagare per lavorare. Sembra un paradosso, ma il disagio segnalato dal Siulp è riassunto in un comunicato rivolto al ministro dell'Interno.

E la denuncia arriva proprio nel giorno in cui Roberto Maroni è ospite di Villa Recalcati per parlare anche di sicurezza. «I poliziotti di Malpensa e di tutta la provincia si devono autofinanziare per attuare le norme sulla sicurezza e sull'immigrazione clandestina. E le importanti iniziative portate avanti nel Varesotto non si possono attuare». Perché? La risposta è immediata: «Mancano i fondi per le missioni nazionali, quelli per attuare le espulsioni e i respingimenti, quelli per attuare gli impegni dell'agenzia delle polizie di frontiera europee. Mancano i fondi per il personale che effettua le scorte e che fanno in media 50 ore di straordinario al mese ma se ne trova pagate 18. Mancano uomini, mezzi e strutture, come diciamo da anni». Il Siulp - sottolinea il segretario generale provinciale Roberto Morelli - ha anticipato i fondi per non far

saltare un'importante missione all'estero del Frontex, perché le casse dell'ufficio contabile erano asciutte. «Le uniche missioni che si possono fare, con il personale della provincia di Varese, sono quelle in cui i poliziotti anticipano i costi che spesso superano lo stipendio mensile». E la preoccupazione del sindacato cresce. «Nel momento in cui a Maroni era stato assegnato l'Interno si era riaccesa la speranza. L'unica variazione che abbiamo notato, invece, è stata quella di vedere, tutti assieme e per la prima volta alla festa della polizia di Varese, il ministro, il capo della polizia, la banda e qualche Alfa Romeo 159 prestata da altre province per l'occasione. Si deve constatare purtroppo, che Varese continua a essere considerata la legione straniera delle province italiane e che i poliziotti del Varesotto sono stanchi di ritrovarsi estremamente penalizzati rispetto agli altri colleghi del territorio nazionale». E a Maroni il Siulp rilancia: «Non ci faccia perdere anche la speranza».